

**GOM 006**  
**le Glorie di Maria**  
**Conduttore: Joanna Swords**  
**Shoot Date: 01/8/13**

**Original: TransHub 01/29/13**  
**Format/Relisten/Edits: AB 02/04/13**

**TC: 00:27:33**  
**[1 Voce Femminile**  
**F1-Joanna Swords]**

**F1-JS:** Salve, sono Joanna Swords, benvenuti a Le Glorie di Maria, una trasmissione dedicata alla lettura del libro *Le Glorie di Maria* di Sant'Alfonso Maria de Liguori, uno dei più grandi santi e dottori della Chiesa Cattolica. Gran parte del libro di Sant'Alfonso è dedicato alla spiegazione di una meravigliosa preghiera Cattolica, la Salve Regina. Ci troviamo attualmente all'inizio del Secondo Capitolo del libro, nel quale Sant'Alfonso spiega le parole della Salve Regina: Maria vita, dolcezza e speranza nostra. Prima di continuare, tuttavia, è bene chiedere aiuto allo Spirito Santo e alla Beata Vergine perché ci facciano comprendere meglio le parole di Sant'Alfonso. Preghiamo.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Amen.

Vieni, Santo Spirito, ricolma i cuori dei tuoi fedeli e instilla in loro il fuoco del Tuo amore. Mandi il tuo Spirito e sarà una nuova creazione.

E rinnoverai la faccia della terra.

Preghiamo: O Dio, che hai istruito i tuoi fedeli, illuminando i loro cuori con la luce dello Spirito Santo, concedi a noi di avere nello stesso Spirito il gusto del bene e di godere sempre del suo conforto. Per Cristo nostro Signore. Amen

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte, *Amen.*

Cominciamo quindi la lettura odierna de *Le Glorie di Maria.*

Sant'Alfonso sta spiegando che Maria è la nostra vita, perché ottiene per noi il perdono dei nostri peccati.

Sant'Andrea di Creta ci mostra in Maria «la cauzione e il pegno delle divine riconciliazioni», cioè del perdono divino. Questo significa che quando i peccatori ricorrono a Maria per essere riconciliati con Dio, Dio promette, anzi garantisce loro il suo perdono dandone un pegno. Questo pegno è appunto Maria, che egli ci ha dato per avvocata: grazie alla sua intercessione, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, Dio perdona tutti i peccatori che a lei ricorrono. Santa Brigida conobbe per mezzo di un angelo la gioia che procurava ai santi profeti la visione anticipata di questo intervento di Maria. «Esultavano sapendo che la tua umiltà e la purezza della tua vita, o Maria, stella radiosa, avrebbero placato il Signore e che egli avrebbe ricevuto nella sua grazia quelli che avevano provocato la sua collera

Nessun peccatore deve mai temere di essere scacciato da Maria quando ricorre alla sua pietà. No, poiché ella è madre di misericordia e come tale desidera salvare i più miserabili. Maria è, dice san Bernardo, quell'arca felice dove chi si rifugia eviterà il naufragio dell'eterna perdizione. Sant'Alfonso afferma che al tempo del diluvio universale, nell'arca di Noè, furono salvati anche gli animali; ebbene, sotto il manto

di Maria si salvano anche i peccatori. Un giorno a santa Geltrude apparve Maria sotto il cui manto stavano rifugiate molte fiere, leoni, orsi, tigri; Maria non solo non li cacciava, ma li accoglieva e li accarezzava con grande pietà. La santa comprese così che anche i più grandi peccatori, quando ricorrono a Maria, non sono scacciati, ma accolti e salvati dalla morte eterna. Entriamo dunque in quest'arca, nell'arca della salvezza che è la nostra Madre Celeste... andiamo a rifugiarci sotto il manto di Maria: certamente ella non ci cacerà e sicuramente ci salverà.

Anche qui, alla fine della prima parte del Secondo Capitolo, Sant'Alfonso ci fornisce un meraviglioso esempio di vita Cattolica. Il padre Bovio racconta che una donna di malaffare, chiamata Elena, entrò in una chiesa, udì per caso una predica sul rosario. Uscì e ne comprò uno, ma lo portava nascosto per non farlo vedere, perché non voleva che si sapesse che ne portava uno con sé. Cominciò poi a recitarlo, ma dapprima senza devozione. La santa Vergine le fece tuttavia gustare tali consolazioni e tali dolcezze in questa pratica, che non si stancava mai di dire il rosario. Così arrivò a concepire un tale orrore per la sua cattiva condotta che, non trovando pace, fu come costretta ad andare a confessarsi, e lo fece con tale contrizione, che il confessore ne fu stupito. Fatta la confessione, andò a inginocchiarsi davanti a un altare di Maria per ringraziare la sua avvocata e, mentre recitava il rosario, udì la voce della divina Madre che da quell'immagine le diceva: "Elena, hai molto offeso Dio e me. Da oggi in poi cambia vita e ti concederò in abbondanza la mia grazia"

Tutta confusa, la povera peccatrice rispose: "Vergine santa, è vero che finora sono stata una sciagurata, ma tu che tutto puoi, aiutami. Io mi dono a te e voglio impiegare il resto dei miei giorni a far penitenza dei miei peccati ". Aiutata da Maria, Elena distribuì tutti i suoi averi ai poveri e si diede a una vita di rigorosa penitenza. Era tormentata da terribili tentazioni, ma si raccomandava incessantemente alla Madre di Dio e così ne usciva sempre vittoriosa. Arrivò ad avere molte grazie anche soprannaturali, visioni, rivelazioni, profezie. Infine, dopo averla avvertita qualche giorno prima della sua morte ormai prossima, la Vergine con suo Figlio venne a visitarla e, quando la peccatrice morì, fu vista la sua anima volare verso il cielo in forma di bellissima colomba.

Anche in questo caso, Sant'Alfonso alla fine di questa prima parte del Capitolo Secondo, inserisce una meravigliosa preghiera alla Madonna. Preghiamo:

Ecco, o Madre del mio Dio, mia unica speranza, Maria, ecco ai tuoi piedi un misero peccatore che ti chiede pietà. Tutta la Chiesa e tutti i fedeli ti proclamano e ti chiamano il rifugio dei peccatori. Tu sei dunque il mio rifugio, tu mi devi salvare. "Tu sai, o dolce Madre di Dio, quanto la nostra salvezza è cara al Figlio tuo benedetto". Tu sai quel che Gesù Cristo patì per salvarmi. Io ti presento, o madre mia, i patimenti di Gesù: il freddo che soffrì nella stalla, i passi del viaggio in Egitto, le sue fatiche, i suoi sudori, il sangue che sparse, il dolore che lo fece morire davanti ai tuoi occhi sulla croce. Mostra che ami tuo Figlio, perché per amore suo ti prego di aiutarmi. Tendimi la mano. Sono caduto, ti chiedo pietà. Se io fossi santo, non ti chiederei misericordia, ma poiché sono peccatore, ricorro a te che sei la madre delle misericordie. Io so che il tuo cuore pietoso trova consolazione nel soccorrere i più miserabili quando la loro ostinazione non ti impedisce di aiutarli. Consola oggi dunque il tuo cuore pietoso e consola me: hai l'occasione di salvarmi, perché io sono un povero condannato all'inferno e, siccome non voglio essere ostinato, tu puoi aiutarmi. Mi metto nelle tue mani: dimmi che cosa devo fare e ottienimi la forza di realizzarlo, mentre io mi propongo di fare tutto quello che posso per riacquistare la grazia divina. Io mi rifugio sotto il tuo manto. Gesù vuole che io ricorra a te affinché, per la gloria tua e sua, poiché sei sua madre, non solo il suo sangue, ma anche le tue preghiere mi aiutino a salvarmi. Egli mi manda a te perché tu mi soccorra. O Maria, eccomi; a te ricorro e in te confido. Tu preghi per tanti altri; di una parola anche per me. Di a Dio che vuoi la mia salvezza e certamente egli mi salverà. Digli che sono tuo e non ti chiedo altro.

Passiamo adesso alla seconda parte del Secondo Capitolo delle Glorie di Maria: Maria è anche la nostra vita perché ci ottiene la perseveranza.

La perseveranza finale è un dono divino così grande che, come ha dichiarato il Santo Concilio di Trento, è un dono interamente gratuito che noi non possiamo meritare. Ma, come insegna sant'Agostino, ottengono da Dio la perseveranza tutti quelli che gliela chiedono e, aggiunge il padre Suarez, l'ottengono infallibilmente, purché fino alla fine della vita continuino a chiederla. San Roberto Bellarmino scrive infatti che questa perseveranza «deve essere implorata ogni giorno, per essere ottenuta ogni giorno». Se è vero - come io ritengo certo, (afferma Sant'Alfonso) secondo la dottrina oggi comune e come dimostreremo nel capitolo V - se è vero che tutte le grazie che Dio ci dispensa passano attraverso le mani di Maria, sarà anche vero che solo per mezzo di Maria potremo sperare e ottenere la grazia suprema della perseveranza.

E certamente la otterremo, se la chiederemo sempre a Maria con fiducia. Ella stessa promette questa grazia a tutti coloro che la servono fedelmente in questa vita, secondo queste parole che la santa Chiesa mette sulle sue labbra: «Quelli che operano per me, non peccheranno; quelli che mi mettono in luce, avranno la vita eterna», come si legge nel Libro di Siracide, 24-30,31.

Perché la vita della grazia divina non si spenga in noi, ci è necessaria la forza spirituale nel resistere a tutti i nemici della nostra salvezza. Questa forza si ottiene solo per mezzo di Maria: ce lo assicura il Libro dei Proverbi, capitolo 8-14,15: «Mia è la forza; per me regnano i re». Cioè Mia è questa forza, dice Maria; Dio ha posto nelle mie mani questo dono affinché io lo dispensi ai miei devoti., e le parole “Per me regnano i Re”, significano che per mezzo mio, cioè di Maria, i miei servi regnano e dominano sui loro sensi e le loro passioni e così diventano degni di regnare eternamente in cielo.

Quale forza hanno i servi di questa grande regina per vincere tutte le tentazioni dell'inferno! Maria è quella torre di cui è detto nel Cantico dei Cantici: «Come la torre di Davide il tuo collo, costruita a guisa di fortezza. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di prodi» (Cantico 4,4). Per quelli che la amano e che a lei ricorrono nelle battaglie, Maria è come una torre possente cinta di difese; in lei i suoi devoti trovano scudi e armi di ogni sorta per difendersi dall'inferno.

Per questo stesso motivo, la santa Vergine è paragonata al platano, come si afferma nel libro di Siracide, 24,14: «Sono cresciuta come un platano» . Il cardinale Ugo di San Caro spiega che «il platano ha le foglie simili agli scudi» e simboleggia così la protezione che Maria assicura a quelli che si rifugiano presso di lei. Il beato Amedeo dà un'altra spiegazione: come il platano con l'ombra dei suoi rami offre ai viandanti un riparo dal caldo del sole e dalle piogge, così Maria «stende la sua ombra propizia» su tutti quelli che lo vogliono e «li difende dagli ardori» delle loro passioni «e dalle tempeste» delle tentazioni.

Sono davvero infelici quelle anime che si allontanano da questa difesa e tralasciano di essere devote a Maria e di raccomandarsi a lei nei momenti difficili! Se nel mondo, dice san Bernardo, non nascesse il sole, che diverrebbe il mondo se non un caos di tenebre e di orrore? E applicando questa domanda a Maria, Egli ripete: «Togli il sole: non c'è più il giorno. Togli Maria, che cosa resterà se non le tenebre?». Se un'anima perde la devozione a Maria, resterà subito piena di tenebre, di quelle tenebre di cui lo Spirito Santo, nel libro dei Salmi, dice: «Stendi le tenebre e viene la notte e vagano tutte le bestie della foresta»

Quando in un'anima non splende la luce divina e si fa notte, essa diventerà covile di tutti i peccati e dei demoni. «Guai, dice sant'Anselmo e ripetiamo giustamente noi, guai a coloro che disprezzano la luce di

questo sole», cioè disprezzano la devozione a Maria, perché saranno necessariamente perduti! San Francesco Borgia temeva con ragione per la perseveranza di quelli in cui non trovava una speciale devozione verso la santa Vergine. Una volta chiese ad alcuni novizi per quale santo avessero maggiore devozione e notò che alcuni non avevano questa speciale devozione a Maria. Avvertì il maestro dei novizi di sorvegliare in particolar modo quei poveri giovani i quali non mostravano devozione nei confronti di Maria, e che infatti persero tutti miseramente la vocazione e abbandonarono lo stato religioso.

Secondo Sant'Alfonso, aveva dunque ragione san Germano quando chiamava la santa Vergine «il respiro dei cristiani», perché come il corpo non può vivere senza respirare, così l'anima non potrà vivere senza ricorrere e raccomandarsi a Maria, per mezzo della quale si acquista e si conserva in noi la vita della grazia divina. Ecco le parole esatte di San Germano, riportate nel libro di Sant'Alfonso «Il respiro non solo è un segno di vita, ma fa vivere. Così il nome di Maria, quando ritorna continuamente sulle labbra, è un segno certo che l'anima è viva; e questa vita, esso la produce, la conserva, le fornisce incessantemente l'alimento opportuno». Il beato Alano, assalito un giorno da una forte tentazione, fu sul punto di perdersi per non essersi raccomandato a Maria. La santa Vergine gli apparve e volendo metterlo in guardia per un'altra volta, gli diede uno schiaffo dicendogli: «Se ti fossi raccomandato a me, non ti saresti trovato in questo pericolo».

Al contrario, come si può leggere nel libro dei Proverbi, capitolo 8,34, «felice l'uomo che mi ascolta, dice Maria, vegliando alle mie porte ogni giorno, custodendone i battenti»: Come se la Madonna volesse dire: “beato chi sente la mia voce e perciò è attento a venire continuamente alle porte della mia misericordia per chiedermi luce e soccorso.” Maria si farà premura di ottenere luce e forza a questo suo devoto per distoglierlo dai vizi e farlo camminare nella via della virtù. È questo il motivo che spinge Innocenzo III ad esprimersi mirabilmente chiamando Maria «luna nella notte, aurora all'alba, sole durante il giorno». Luna per chi sta cieco nella notte del peccato, per illuminarlo a conoscere il miserabile stato di dannazione in cui si trova; aurora, cioè foriera del sole a chi è già illuminato, per farlo uscire dal peccato e rientrare nella grazia divina; sole infine, perché Maria è la luce per chi sta già in grazia, affinché non ricada in qualche precipizio del peccato e della perdizione.

I dottori della Chiesa applicano a Maria queste parole del libro di Siracide: «Le sue catene sono fasce salutari» «Perché catene? Si domanda san Lorenzo Giustiniani, se non perché Maria lega i suoi servi affinché non si perdano per i sentieri del vizio e quindi non cadano nella perdizione. È questo il motivo per cui Maria lega a Se i suoi servi». San Bonaventura interpreta nello stesso senso questo testo della Scrittura applicato a Maria nel suo ufficio: «Nella moltitudine dei santi è la mia dimora» (Siracide 24,16). «Non solo, dice San Bonaventura, Maria è collocata nella moltitudine dei santi, ma conserva ai santi la pienezza della loro santità e la mantiene integra. Conserva le loro virtù perché non si perdano; trattiene i demoni affinché non facciano danno».

Non solo, quindi, Maria è collocata nella moltitudine dei santi, ma conserva ai santi la pienezza della loro santità e la mantiene integra. Conservando le loro virtù perché non si perdano; trattenendo i demoni affinché non rechino loro danno, e placando l'ira di Suo figlio contro i peccatori. Si dice nel libro dei Proverbi che i devoti di Maria sono coperti di una doppia veste: " Tutti i suoi di casa hanno doppia veste." Cornelio a Lapide spiega: «Doppia veste, poiché Maria adorna i suoi fedeli servi delle virtù di Gesù Cristo e delle proprie». Così vestiti, essi conservano la santa perseveranza.

Perciò san Filippo Neri ammoniva sempre i suoi penitenti e diceva loro: «Figli, se desiderate la perseveranza, siate devoti alla Madonna. Allo stesso modo il venerabile fratello Giovanni Berchmans della Compagnia di Gesù diceva: «Chi ama Maria, avrà la perseveranza». A questo proposito l'abate

Ruperto fa una bella riflessione sulla parabola del figlio prodigo. «Se il figlio scapestrato avesse avuto ancora sua madre, o non avrebbe mai lasciato la casa paterna o sarebbe tornato molto più presto». Vale a dire: chi è figlio di Maria, o non si allontana mai da Dio, o se per disgrazia ciò accade, ritorna subito, per mezzo di Maria.

Se tutti gli uomini amassero questa clemente e amorevole regina e nelle tentazioni ricorressero sempre e subito a lei, chi mai cadrebbe? chi mai si perderebbe? Cade e si perde chi non ricorre a Maria. Applicando alla Vergine queste parole del Libro di Siracide (24,5): «Sui flutti del mare passeggiavi», san Lorenzo Giustiniani le fa dire: «Io cammino insieme con i miei servi in mezzo alle tempeste in cui si trovano, per assisterli e liberarli dal precipitare nei peccati». Bernardino da Busto racconta che un uccello, ammaestrato a dire «Ave Maria», stava per essere afferrato da uno sparviero: l'uccello disse «Ave Maria» e lo sparviero cadde morto. Il Signore volle così farci capire che se un uccello privo d'intelligenza si è salvato con l'invocare Maria, quanto più eviterà di cadere nelle mani dei demoni chi, in tutte le sue tentazioni, avrà cura d'invocarla.

Dunque, dice san Tommaso da Villanova, quando i demoni vengono a tentarci, dobbiamo imitare i pulcini, i quali appena sentono arrivare un uccello da preda, corrono sotto le ali protettive della loro chioccia. È proprio ciò che dovremmo fare anche noi, quando veniamo assaliti dalla tentazione: dovremmo porci subito sotto il manto materno della Beata Vergine Maria: Qui Sant'Alfonso cita le parole di San Tommaso da Villanova: «come i pulcini, appena vedono apparire un nibbio, corrono a rifugiarsi sotto le ali della madre, così noi», subito, senza indugiare nella tentazione, «andiamo a nasconderci sotto il manto di Maria». «Signora e madre nostra, continua il santo, tu devi difenderci perché, dopo Dio, non conosciamo altro rifugio se non te che sei l'unica speranza nostra e la sola protettrice in cui confidiamo».

Concludiamo dunque con le parole di san Bernardo: «Uomo, chiunque tu sia, hai capito che in questa vita, più che camminare sulla terra, vai ondeggiando fra i pericoli e le tempeste. Ricordati che se non vuoi restare sommerso, non distogliere mai gli occhi dallo splendore di questa stella. Guarda la stella, chiama Maria. Nei pericoli» di peccare, «nelle angosce» delle tentazioni, «nei dubbi» su ciò che devi risolvere, «pensa a Maria» che ti può aiutare. Sì, quando stai per soccombere alle tentazioni e sei dubbioso su come agire, ricordati che Maria può aiutarti: «invoca Maria» che subito ti soccorra!

«Il suo nome potente non lasci la tua bocca» che l'invoca, «il suo nome Santo non esca dal tuo cuore» fiducioso, né le tue labbra devono mai cessare di invocarla. «Se segui Maria, non ti smarrirai. Oh no, se seguiremo Maria non ci distoglieremo mai dalla via per la salvezza. Ogni volta che invochiamo l'aiuto di Maria, se ti raccomanderai a lei con perfetta fiducia, non dispererai. Se ti sostiene, non cadrà. Se ti protegge, non puoi temere di perderti. Perché se Maria ti guida, senza fatica ti salverai. Se ti difende, certamente giungerai al regno dei beati. Se Maria ci protegge, siamo certi di ottenere il Regno dei Cieli, come si dice in Luca, Capitolo 10, versetto 28: Fa' così e vivrai».

Anche qui, Sant'Alfonso ci fornisce un meraviglioso esempio di vita Cattolica:

È celebre la storia di santa Maria Egiziaca che si legge nel primo libro delle Vite dei padri. A dodici anni, la giovinetta fuggì dalla casa paterna e si recò ad Alessandria, dove per la sua condotta scostumata divenne lo scandalo di quella città. Dopo sedici anni di vita peccaminosa, si trovò a Gerusalemme mentre vi si celebrava la festa della Santa Croce. Più per curiosità che per devozione, si accinse a entrare anche lei nella chiesa. Ma al momento di varcare la soglia, sentì una forza invisibile che la respingeva. Tentò di nuovo di entrare, ma fu ancora respinta e così pure la terza e la quarta volta. Si ritirò allora in un angolo dell'atrio dove, illuminata dal Signore, capì che per la sua vita sciagurata veniva rigettata

anche dalla casa di Dio. Per sua fortuna, alzò gli occhi e vide un'immagine dipinta di Maria. A lei si volse piangendo e le disse: " O Madre di Dio, abbi pietà di questa povera peccatrice. Lo riconosco, per i miei peccati non merito che tu mi guardi, ma tu sei il rifugio dei peccatori; per amore di Gesù tuo Figlio aiutami, fammi entrare in chiesa. Io voglio cambiare vita e andare a far penitenza dove tu mi indicherai". Udi allora una voce interiore, come se le avesse risposto la santa Vergine: " Ebbene, poiché sei ricorsa a me e vuoi cambiare vita, entra nella chiesa: la porta non sarà più chiusa per te ". La peccatrice entra, adora la croce e piange. Ritorna davanti all'immagine e dice: " Signora, eccomi pronta: dove vuoi che io mi ritiri a far penitenza? ". "Va', risponde la Vergine, passa il Giordano e troverai il luogo del tuo riposo". La donna si confessa, si comunica, passa il fiume, arriva nel deserto e capisce che è questo il luogo della sua penitenza. Nei primi diciassette anni che la santa passò nel deserto subì assalti di ogni genere da parte dei demoni che volevano farla cadere di nuovo in peccato. Allora si raccomandava a Maria e Maria le ottenne la forza di resistere durante tutti quei diciassette anni, dopo i quali cessarono le battaglie. Infine, dopo cinquantasette anni di questa vita nel deserto, all'età di ottantasette anni, la divina Provvidenza volle che incontrasse l'abate san Zosimo. Gli raccontò tutta la sua vita e lo pregò di tornare l'anno seguente e di portarle la santa comunione. Egli tornò e la comunicò. Secondo il desiderio che la santa gli aveva espresso, Zosimo tornò di nuovo, ma questa volta la trovò morta. Il suo corpo era circondato di luce e vicino alla testa erano scritte queste parole: " Seppellisci in questo luogo me, misera peccatrice, e prega Dio per me ". Zosimo la seppellì, con l'aiuto di un leone che venne a scavare la fossa e, ritornato nel suo monastero, raccontò le meraviglie della divina misericordia in favore di questa felice penitente.

Anche qui, Sant'Anselmo inserisce una preghiera:

O Madre di pietà, Vergine santa, ecco ai tuoi piedi il traditore che ricambiando con l'ingratitudine le grazie ricevute da Dio per mezzo tuo, ha tradito te e Dio. Ma sappi, Signora, che la mia miseria non diminuisce, anzi accresce la mia fiducia in te, perché vedo che aumenta la tua compassione verso di me. Mostra, o Maria, che sei per me la stessa che sei per tutti quelli che ti invocano: piena di generosità e di misericordia. Mi basta solo che tu mi guardi e mi compatisca. Se il tuo cuore mi compatisce, non potrà mancare di proteggermi e se tu mi proteggi, di che posso aver timore? No, non temo niente: né i miei peccati, perché tu puoi rimediare al danno fatto; né i demoni, perché tu sei più potente dell'inferno; né tuo Figlio, giustamente sdegnato con me, perché una tua parola basterà a placarlo. Temo solo che per colpa mia io tralasci di raccomandarmi a te nelle mie tentazioni e così mi perda. Ma questo oggi ti prometto: voglio sempre ricorrere a te. Aiutami a farlo. Considera la bella occasione che hai di soddisfare il tuo desiderio di soccorrere un miserabile quale sono io. O Madre di Dio, io ho una grande fiducia in te. Da te aspetto la grazia di piangere come dovrei i miei peccati e da te spero di ottenere la forza per non ricadervi più. Se io sono malato, tu mi puoi guarire, o celeste guaritrice. Se le mie colpe mi hanno reso debole, il tuo aiuto mi renderà forte. Maria, tutto io spero da te, perché tutto tu puoi presso Dio. Amen.

Con questo concludiamo la lettura odierna delle Glorie di Marie di Sant'Alfonso del Liguori. Grazie per essere stati con noi e arrivederci.